



①

IL GIOCO DEGLI ACCESSORI

In fatto di abbigliamento sono accadute, negli ultimi tempi, strane cose: le regole fondamentali dell'eleganza sono diventate più elastiche, i criteri su cui era imposta la difficile arte del saper vestire appaiono, se non del tutto superati, almeno assai mutati rispetto a quelli di una volta.

Un esempio? Il nero, questo colore fondamentale del guardaroba femminile, un tempo era considerato essenzialmente elegante, destinato cioè soltanto alle ore del tardo pomeriggio e della sera; portarlo al mattino, nelle occasioni più nor-

mali della vita quotidiana, era considerato un errore e perciò evitato.

Oggi invece il nero sportivo, il nero pratico, trionfa dappertutto e in tutte le ore del giorno, accostato ai colori più diversi oppure da solo.

Ma la rivoluzione più clamorosa ed evidente si è verificata nel campo degli accessori, questi importantissimi complementi dell'eleganza, dai quali dipende, ormai ne siamo tutte perfettamente convinte, gran parte dell'eleganza stessa.

Non molto tempo fa le donne, desiderose di rinnovare spesso il loro guardaroba con abi-

ti, mantelli, tailleurs, eccetera, pensavano che gli accessori, in fondo, potevano aspettare e che quando si possedevano pochi pezzi-base che andassero bene, più o meno, con tutti i vestiti si era a posto per diversi anni. La moda attuale ha completamente capovolto questa mentalità: oggi è ammesso che l'abito possa durare più di un anno, ma ad ogni stagione escono accessori nuovissimi, stravaganti, originali e diversi che si impongono all'attenzione e invitano le donne all'acquisto.

Questi accessori sono talvolta sorprendenti, per esempio per quanto riguarda i materiali im-

piegati. Un tempo scarpe e borsette erano foggiate in pochi pellami e in pochissimi colori, senza alcuna variazione.

Oggi quei pellami vengono trattati, oltre che nel modo classico, nelle maniere più diverse, tanto da renderli spesso poco riconoscibili; a essi si aggiungono tessuti, materiali plastici e sintetici, eccetera, i colori non hanno più limiti, perché, soprattutto in estate, le tinte più accese e sgargianti come il turchese, il rosa, il viola, eccetera sono diffusissime anche nel settore degli accessori. Guardare le vetrine dei negozi

◀ La nostra modella indossa qui sopra un piccolo, delizioso tailleur nero con gonna mossata da alcune pieghe e giacca appoggiata. Portato così, con camicetta in seta, borsa e scarpe eleganti, è indicatissimo per le ore e le occasioni del pomeriggio. Lo stesso tailleur può essere invece trasformato grazie all'accostamento con gli accessori della fotografia a sinistra in un insieme da mattina.

e sfogliare le riviste specializzate è come assistere a un allegro, variopinto e sorprendente carosello, dove enormi gioielli coloratissimi si sovrappongono a borsette e scarpe di lucida plastica, dove cappelli a casco tipo astronauta si accostano a calze piene di righe e di disegni, a stivali e stivaletti vistosamente bianchi, a ombrelli sargianti assortiti a foulards.

LA GIUSTA VIA DI MEZZO

Come comportarsi di fronte a tutte queste pirotecniche proposte della moda?

Abbandonarsi completamente col rischio di alleggerire il borsellino a ogni nuova stagione e di trovarsi poi con molte cose superate e magari inutili?

Rifiutarle in blocco, fedeli a un'eleganza di tipo tradizionale, un pochino noiosa anche se classica?

È naturale che ogni donna deve dare a questa domanda una sua personale risposta, che tenga conto dell'età, della figura, delle sue possibilità economiche. Comunque, lo spirito con cui va affrontato l'argomento accessori è quello di una giusta via di mezzo: bisognerà cioè saper scegliere, fra le molte

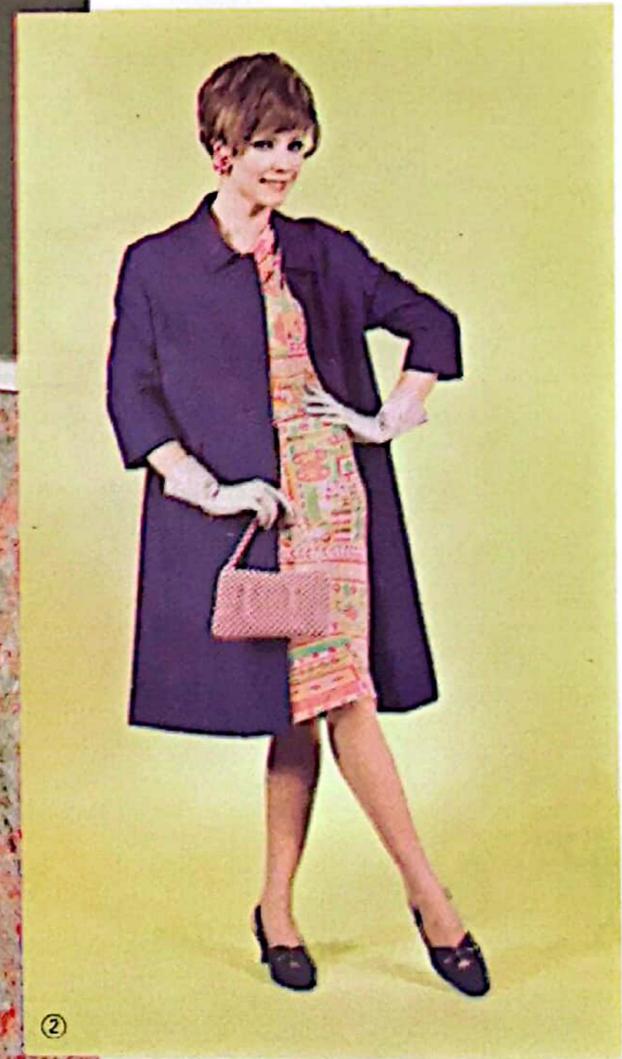
proposte, quelle che fanno per noi e non subirle passivamente né respingerle del tutto. È evidente, per esempio, che chi ha le gambe decisamente robuste non dovrà lasciarsi tentare dalle calze gessose o appariscenti che la moda attuale predilige e che stanno tanto bene alle indossatrici dalle gambe a grissino. Così, chi ha passato gli anni... anta sarà bene che lasci alle giovanissime gli accessori più strani e audaci, come gli orecchini a forma di fiore o le scarpe basse con passante alla bébé.

Lasciando da parte questi eccessi, comunque, c'è sempre il modo di essere alla moda ed eleganti proprio puntando sull'accostamento degli accessori. Ve ne daremo appunto una dimostrazione in questo capitolo.

POCHI CAPI-BASE

Abbiamo visto che, fino a ieri, gli accessori erano considerati alla stessa stregua di vecchi amici di famiglia, buoni cioè per tante occasioni e sempre pronti a prestarci il loro aiuto nelle circostanze più diverse. Si puntava, insomma, più sull'abito che non su ciò che lo completava. Questa volta vi proponiamo invece una specie di gioco, che parte da un principio opposto: consideriamo cioè alcuni capi del guardaroba come dei buoni amici ai quali ricorrere in diverse occasioni e proviamo a cambiare loro volto e fisionomia proprio fa-

(segue)



▲ Ecco un classico soprabito blu che, indossato con accessori di tono elegante, come i sandali in soutache e la borsetta in perline rosa, è adatto alle ore del pomeriggio, per una cerimonia o per la piccola sera. Nella fotografia a sinistra, un gruppo d'accessori stile sport, che indossati con lo stesso soprabito lo renderanno un capo adattissimo alle occasioni più disinvolte di tutto il giorno.

IL GIOCO DEGLI ACCESSORI

(segue da pagina precedente)

ciendo ricorso a diversi accessori. Li abbiamo scelti fra quelli apparsi recentemente alla ribalta della moda lasciando però da parte quelli più eccentrici e destinati a tramontare più in fretta. È un gioco facile e divertente ma anche utile e pratico. Infatti, il ritmo e le esigenze della vita di oggi, così indaffarata e rapida, ci orientano sempre più, anche in fatto



▲ Un grazioso abito stile Impero color corda in lana a trama grossa nell'agonna e a trama più sottile nel corpetto; può essere portato sia con accessori « chic » come le scarpe scolate in camoscio e la borsa in velluto (qui sopra), sia con accessori in cuoio marrone decisamente sportivi, come quelli della fotografia a destra.

di abbigliamento, verso capi che, per linea, tessuto, modello, possano adattarsi a diverse occasioni ed essere perciò sfruttabili in più modi. Le prime che si sono trovate nella necessità di ricorrere a capi di questo genere sono le donne che hanno una attività extradomestica che le tiene fuori di casa per molte ore al giorno. Grazie a essi, per esempio, la segretaria potrà uscire al mattino di casa per recarsi in ufficio vestita con un insieme so-

brio ed elegante adatto alla metropolitana, all'ambiente di lavoro, ecc. che la sera, grazie al solo cambio degli accessori, potrà trasformarsi in un completo adatto per andare a pranzo fuori, al cinema o a teatro. Appartengono a questa serie di abiti « a più usi » quelli in tessuti di ottima qualità (cioè che non si gualciscono troppo né prendono facilmente pieghe false con l'uso), a trama non troppo evidente, dai colori classici e scuri, dal modello semplice, privi di motivi ornamentali decisamente sportivi o eleganti: sono insomma quei capi sempre belli e attuali, di tono a metà fra lo sportivo e l'elegante. Ve ne presentiamo tre, adatti a donne di tutte le età, di tutte le corporature, coplabilissimi

e portabili con disinvoltura. Cominciamo con un capo veramente insostituibile: il tailleur.

IL TAILLEUR

Lo abbiamo scelto nero, di un panno di lana piuttosto leggero ma caldo, a trama non troppo grossa né rustica. La linea è piuttosto classica: gonna a pieghe, in forma, giacca con piccolo colletto scostato e maniche a giro. Niente di speciale, dite voi? Può darsi, ma dovete convenire che un tailleur così non stanca, sta bene a tutte e soprattutto ha un'eleganza sobria e disinvolta. Il nero gli permette di essere portato tutto il giorno, sia in primavera sia in autunno. Ecco, nella figura 1, portato con accessori ele-

ganti: blusa di crespò di seta bianca, scarpe di vitello a sandalo tipo Chanel nere, borsetta piccola a un solo manico in nappa (oppure in vitello e velluto intrecciati), un cerchietto di lustrini neri, guanti lunghi di pelle glacé bianca, gioielli luminosi.

Così vestite potete andare a teatro, a pranzo in un locale elegante, a un concerto, certe di essere veramente a posto. Ecco nella foto vicina gli accessori per la versione sportiva: maglioncino di lana turchese a costine in rilievo, con collo alto, scarpe di pelle scamosciata beige-pancetta con tacco grosso, basso, quadrato, a punta arrotondata, borsetta a tracolla bicolore, in pelle scamosciata, beige e nera. Guanti



LETTERE AMICHEVOLI

Le lettere dirette agli amici, parenti, genitori, figli, coniugi, sono il campo più vasto e più libero della corrispondenza. Esiste un «segreto epistolare», come esiste un «segreto professionale»; non sta quindi a noi entrare in merito al contenuto delle lettere. Ognuno scrive quello che crede, come può e come sa.

GLI SCRITTI RESTANO

È bene però ricordare sempre il detto latino «verba volant, scripta manent» (le parole fuggono, gli scritti rimangono): mentre una parola scortese, meschina, offensiva o retorica può essere facilmente dimenticata o scusata perché detta in un dato momento e con un dato tono di voce, una parola scritta resta: dimenticarla o scusarla è più difficile, a volte impossibile. Attenzione, dunque: se è vero che bisognerebbe «pensarci sette volte» prima di parlare, prima di scrivere bisognerebbe pensarci almeno quattordici.

In una lettera amichevole gli sbagli di ortografia o di sintassi sono certamente perdonabili; assai meno lo sono quelli di gusto e di educazione. Anche nelle lettere più confidenziali è necessario mantenere un certo decoro: una lettera priva di margini, piena di macchie, di cancellature, di poscritti, magari sgualcita e poco pulita, non fa certamente onore a chi l'ha scritta e può offendere chi la riceve, come una mancanza di riguardo.

CARTA E CALLIGRAFIA

Per la corrispondenza privata si usa sempre la carta normale, intestata o no, mai quella della ditta o dell'ufficio in cui si lavora. Per messaggi brevi, si possono usare i cartoncini con relativa busta. Quando si adoperano i biglietti da visita si cancella con un trattino il nome e cognome e si firma poi a mano. Se si ha una calligrafia illeggibile e il destinatario non è appassionato di rebus e di crittogrammi, le lettere amichevoli si possono scrivere a macchina. Saluti e firma, naturalmente, saranno però sempre scritti a mano.

INIZI E CHIUSE

La lettera inizia generalmente con un appellativo: «Caro Giovanni...», «Carissima...», «Mia cara Teresina...». Se i rapporti sono meno confidenziali, sarà meglio scrivere: «Gentile signora...», «Caro Avvocato...», «Egregio signore...», «Cara signorina...». Come si conclude? «Cordiali saluti...», «I miei migliori saluti...» se i rapporti non sono molto intimi. Altrimenti, «Affettuosi saluti...», «Affettuosamente...», «Un abbraccio...» e tra giovani amiche: «Ciao, tua...».

LA FIRMA

Si firma col solo nome se la lettera è confidenziale, altrimenti con nome e cognome, che non devono comunque mai essere preceduti da alcun titolo, né nobiliare né professionale. Quella che si firma «Signorina Luisa Borghi» o «Prof. Maria Corradi» credendo di darsi maggior tono, rivela invece goffaggine e mancanza di gusto.

Una signora firma col solo cognome del marito, seguito dal proprio cognome se, per qualsiasi motivo, ritiene opportuno far sapere al destinatario che è sposata. In tutti i casi, il cognome deve seguire, e non precedere, il nome di battesimo.

Le vedove firmano col cognome del marito, eventualmente seguito dal proprio: «Maria Verdi Rossi». La formula «Maria Rossi vedova Verdi» si usa solo nei documenti ufficiali.

LE RISPOSTE

Alle lettere che si ricevono è bene rispondere subito: qualsiasi ritardo denuncia mancanza di cortesia. Il non rispondere affatto, poi, anche se dovuto a una semplice dimenticanza, può essere inteso come un desiderio di rompere i rapporti d'amicizia.

metrici. Le scarpe sono blu o nere in soutache, con tacco di 6 centimetri; la borsetta, molto originale, è una piccola rete di perline rosa. Gli orecchini grandi, a grappolo, sono anche essi rosa, di grande effetto.

Guanti di camoscio rosa o beige. Questo insieme sarà perfetto per un cocktail, un dopo-cena in casa di amici, una serata danzante. Nella fotografia vicina vedete gli accessori che trasformeranno il soprabito in modo tale da renderlo adatto per viaggio, per città e per molte altre occasioni non troppo impegnative. Le scarpe sono a mocassino, in pitone rosso come la borsetta in parure. Gli accessori in pitone, come tutti quelli nei pellami dei rettili (lucertola, cocodrillo, ecc.) sono sportivi e vanno perciò portati durante le ore del giorno, mai alla sera. Completano il soprabito un paio di guanti beige avorio (una tinta che va su tutto) e un foulard, le cui tinte si accordino con quelle dell'insieme, portato su un cerchietto nascosto per dargli volume, e legato sulla nuca. Il maglione e la gonna possono sostituire l'abito.

L'ABITO

Ed eccoci alla nostra terza proposta: questa volta si tratta di un abito, molto semplice ma altrettanto grazioso. È in crepella di lana rosso lacca (o beige corda) di linea ininterrotta, appena scivolata sulla figura; le maniche sono corte, la scollatura a girocollo.

Portatelo nelle occasioni più eleganti così come si vede nella figura 3, sotto un cappottino nero o la pelliccia, con scarpe di camoscio nero con tacco piuttosto alto ma diritto come vuole la moda, piccola borsetta in velluto nero. Gioielli: collana di perle a tregiri in parure col bracciale. Completa questo insieme un nodo di velluto portato basso sulla nuca. Nella foto vicina ci sono gli accessori per trasformare l'abito da elegante in disinvolto: foulards vivaci da annodare al collo, guanti di pelle marrone, collana verde, scarpe a mezzo tacco e fibbia di cuoio marrone, borse di cuoio marrone con manico in legno. Mentre nella prima versione l'abito ha un'aria decisamente civettuola e, senza essere indicato per la sera più impegnativa, può essere senz'altro indossato per il pomeriggio e le occasioni più disinvolte della piccola sera, nella seconda versione è adatto alle occasioni più normali della vita di tutti i giorni.

di fustagno oppure camoscio beige, foulard di seta assortito al maglione di lana. Alle orecchie, due biglie dorate, unico gioiello fantasia. Con un insieme così potete andare in ufficio, a fare commissioni, dovunque.

IL SOPRABITO

Il secondo capo trasformista è un soprabito. La linea è a redingote appena accennata, il colletto piccolo, le spalle scivolose. È un capo che non stanca, che non passa troppo presto di moda, che sta bene sempre. Colore? Blu, medio e classico, non troppo chiaro né troppo scuro. Eccolo, nella figura 2 portato su un abito rosa, verde, giallo, rosso, a disegni geo-